



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE?

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Ezechièle 18,25-28)

Ascolta dunque, popolo d'Israele

Così dice il Signore:

«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

★ Ezechièle è uno dei sacerdoti ebrei che furono deportati a Babilonia dopo la catastrofe del 586 avanti Cristo. Aveva preso residenza a Babilonia insieme con i suoi connazionali deportati. *L'obiezione che circolava tra i deportati era la seguente:* Com'è strana la condotta di Dio! Perché castigare così spietatamente un giusto che diventa infedele e cade nel peccato? *Risposta del Signore:* Siete voi a non essere logici: perché abbandonate la via del bene e cadete nel peccato?

★ Ezechièle afferma con forza il *principio della responsabilità individuale*: come ogni uomo è responsabile delle sue azioni, così ogni generazione è responsabile delle proprie colpe e dei propri meriti. Ezechièle nega con violenza il principio, allora molto diffuso, della responsabilità anonima o ereditaria: no, Dio non dà né a una collettività né a una persona una vita programmata in anticipo.

★ Ci crea liberi. Perciò ogni uomo, come ogni popolo, sarà giudicato sulle proprie azioni. *Ogni uomo, in ogni giorno, può forgiare oppure spezzare le proprie catene. La conversione è quindi sempre possibile.* Dio è sempre pronto a perdonare e a salvare. Ecco una costante di Dio: la misteriosa legge dei rovesciamenti. Il futuro è sempre aperto.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 24)

Ricordati, Signore, della tua misericordia

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési 2,1-11)

Gesù svuotò se stesso fino alla morte

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

★ La comunità cristiana della città di Filippi, dove Paolo soggiornò durante il suo secondo viaggio missionario, verso il 50 dopo Cristo, è una delle comunità preferite dall'apostolo. Paolo domanda ai suoi Filippesi di *colmare la sua gioia e felicità rendendo ancora più stretto l'amore fraterno con l'unità degli spiriti, della carità, dei sentimenti.*

★ In questa esortazione all'unità, Paolo fa appello ai valori fondamentali che egli condivide con i suoi carissimi Filippesi: la *consolazione*, cioè la confortante certezza della presenza di Cristo nella Chiesa; il *conforto* che deriva dalla Carità, cioè il sentirsi amati da Dio Padre, che è Carità-Amore; la *comunanza*, cioè il sapere che l'anima della nostra anima, a fonderci insieme nell'amore, è lo Spirito Santo; infine la tenerezza di *amore fraterno* e il *vicendevole compatimento*.

★ Suggestivi pratici: 1° non far nulla sotto la spinta della vanità o della vanagloria; 2° ognuno, in totale umiltà, consideri e stimi gli altri migliori di se stesso, sapendo che il Signore ha affidato a ciascuno *un compito specifico* (Mc 13,34); 3° non cercare il proprio interesse egoistico, ma quello degli altri, cioè fare attenzione agli altri. *La più stupefacente illustrazione della legge divina del capovolgimento, Paolo la vede nell'esempio di Cristo.* In una Lettera tutta di abbandono, di amicizia, di confidenza, di esortazione all'umiltà, Paolo fa scivolare un testo di un'incredibile densità teologica: *l'innno al Cristo umiliato ed esaltato.* Due frasi ritmate formano come un'ellisse, in cui i due fuochi sono la morte in croce e la vita in gloria.

★ Umiliazione abissale del Verbo che è Dio: *spogliò se stesso*, è il quasi azzeramento della gloria divina; *assunse la condizione di servo*, il Servo sofferente di Isaia; *divenne simile agli uomini*, si fece come uno di loro: *apparve in forma umana*, cioè si mostrò vero uomo; *si fece obbediente fino alla morte di croce*: la vita di Gesù è caratterizzata dall'obbedienza-umiltà. Alla discesa umiliante che ha trascinato il Dio incarnato fin negli abissi del disonore, *sulla croce*, fa contrasto la rimonta trionfale: Dio Padre fa risuscitare e glorifica l'uomo Gesù – il *nome* dice la persona nella sua realtà più profonda – gli *sottomette tutto l'universo* e gli dà il Nome divino di *Signore*.

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 21,28-32)

Ma poi si pentì e vi andò

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio,

oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

★ La figura del secondo figlio è delineata chiaramente in poche parole: *Vado, signore. Ma non ci andò.* Non è il sì ipocrita ed egoistico, pronunciato meccanicamente e senza riflettere, che è decisivo, ma l'azione susseguente. Il primo figlio, che è caratterizzato da poche parole, ma di grande efficacia: *non ne ho voglia*, si comporta con durezza e indifferenza nei confronti del padre. Merita tuttavia una certa considerazione per la sua schiettezza e sincerità. Malgrado il suo no, dimostra una profondità umana superiore a quella del fratello.

★ Lo sguardo del padre lo induce a riflettere. È scontento del suo rifiuto: *Poi, pentitosi, ci andò. Possiede il coraggio e l'umiltà necessari per la conversione e si sottomette alla volontà del Padre.* La parabola dei due figli contrappone due risposte e due comportamenti. La vigna è Israele. La vantata obbedienza dei capi di Israele alla volontà di Dio non è obbedienza autentica, come quella del secondo figlio che dice sì e fa no. La prova, eccola: dopo aver detto tanti sì a Dio, si ostinano a dire no all'inviato di Dio che è Gesù e al suo Vangelo. Hanno trasformato la Toràh in Talmud, cioè l'adesione vera a Dio in un rotolo di pergamena coperto di prescrizioni e di interdetti.

★ *La vera obbedienza è vita*, non un papiro o una pergamena. I capi del popolo hanno chiuso le porte alle novità del Battista e di Gesù. Chi invece ha varcato le soglie del Regno di Dio? Gesù risponde: *I pubblicani e le prostitute arrivano prima di voi.* Cioè, persone che sono allergiche alle beatitudini della povertà, i pubblicani, e della purezza, le prostitute, hanno incontrato l'Amore che è Gesù, si sono sentite amate. I capi del popolo invece sono dei cattivi ricchi: *tesorizzano e vantano i loro meriti*, invece che confessare la propria povertà davanti a Dio, *invece che pentirsi e credere.*

Scrivo a voi, giovani
Christus vivit di Papa Francesco

59. Il **beato Isidoro Bakanja**

era un laico del Congo che dava testimonianza della sua fede. Fu torturato a lungo per aver proposto il cristianesimo ad altri giovani. Morì perdonando il suo carnefice nel 1909.

